

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

## 1865 – 2015 Verso il 150° Anniversario di Firenze Capitale

Nella seduta del 18 novembre 1864 la Camera dei Deputati del Regno d'Italia delibera il trasferimento della Capitale a Firenze entro sei mesi. Vittorio Emanuele II entra nella nuova Capitale il 3 febbraio 1865. Il trasferimento dei Ministeri avviene nel maggio 1865.



**Firenze 27. 5. 1870.** Lettera per New York con affrancatura tricolore composta da 5 + 10 + 40 cent., per la tariffa di 55 cent. pagata fino a destino, come indicato dal P.D.; bollo di arrivo NEW YORK PAID ALL JUN 18 (Coll. G. Giustarini).



ANNO IX - Numero 20  
Novembre 2014

# RISERVATO A CHI COLLEZIONA CON LA TESTA

e vuole conoscere tutto il necessario  
(e se possibile anche molto di più)  
sui francobolli, gli interi postali  
e tutto quanto potrebbe  
voler mettere in collezione  
senza rischio di fregature;  
anzi, con qualche dritta extra.

**244 pagine** piene di dati,  
informazioni e valutazioni,  
tutto attentamente documentato  
come solo l'Accademia Italiana  
di Filatelia e Storia postale  
e le edizioni Unificato  
possono assicurarti



**VOLUME 2°  
UNA POSTA  
BELLE ÉPOQUE  
1889-1921**

**Solo 29 euro**

dal tuo negoziante di fiducia  
o direttamente dall'Unificato

([www.unificato.it](http://www.unificato.it) - [info@unificato.it](mailto:info@unificato.it) - 02.877139 - via S. Maria Valle 5, 20123 Milano MI)

Il **volume 1°** del *Novellario*, *Regie Poste Italiane 1861-89* è ancora disponibile a euro 16,90

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

## Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.  
Gratuita ai soci  
Anno 9 - Numero 20 - Novembre 2014

*Direttore Responsabile:* Roberto Monticini

*Redazione:* Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.  
*E-Mail:* avv.papanti@yahoo.it

*Grafica, realizzazione e stampa:*  
Photochrome Digital - Empoli  
*E-mail:* info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:  
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,  
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1  
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527  
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

### **FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI**

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

### **SOMMARIO**

<i>Giovanni Guerri</i> <b>Bolli e documenti di sanità in Toscana</b>	<b>Pag. 2</b>
<i>Carlo Ciullo</i> <b>Note sulle falsificazioni dei francobolli di Toscana</b>	<b>Pag. 9</b>
<i>Lorenzo Carra</i> <b>“Eccovi un brutto caso”</b>	<b>Pag. 17</b>
<i>Leonardo Amorini</i> <b>Dinosauri Postali</b>	<b>Pag. 19</b>
<i>Fabrizio Finetti</i> <b>Studio quantitativo sul numero di lettere spedite “PER CONSEGNA” dai Regi Uffici Toscani (Parte III) Ufficio Postale di Colle Val d’Elsa (1889 – 1890)</b>	<b>Pag. 20</b>
<i>Giuseppe Pallini</i> <b>Siena e dintorni fra ottocento e novecento 1890-1920</b>	<b>Pag. 22</b>
<i>Massimo Monaci e Paolo Saletti</i> <b>I bolli Guller delle province di Siena e Grosseto</b>	<b>Pag. 24</b>
<i>Daniele Bicchi - Giovanni Guerri (A cura di)</i> <b>Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani: Aggiornamento n. 6 (Novembre 2014)</b>	<b>Pag. 27</b>



una macchina di ferro, con entro del fuoco, e profumi li più forti, come bacche di ginepro e simili. Poscia si prendono con tanaglie pur di ferro e con forbice si tagliano diligentemente ov'esiste sigillo, e aperte (sempre tenendole colle tanaglie) si ripongono in detta macchina, dove ricevono il secondo interno profumo, e così saranno del tutto espurgate e libere.”



3) Lettera del 26.3.1805 da Firenze a Napoli disinfettata per fumigazione e tagli di sanità di Livorno.



4) Lettera del 4.2.1832 da Firenze per Napoli disinfettata per "lavaggio" con acqua ed aceto.

In effetti esisteva anche la disinfezione "a freddo" per la quale era utilizzato tipicamente l'aceto: la lettera, aperta e tenuta con una pinza di ferro, veniva immersa in una vasca ripiena di aceto che lasciava sulla carta varie striature con tinte dal rosa al viola, provocando sovente la scoloritura dell'inchiostro utilizzato per scrivere.

In Francia, ma anche in Italia, si usava anche la fumigazione che consisteva nel far passare le lettere, sostenute con una pinza di ferro, sopra un fuoco acceso con polvere di cannone, che ovviamente spesso danneggiava le lettere stesse, provocando alterazioni del testo e dell'indirizzo.

In alcuni casi veniva utilizzato un sistema simile con l'aggiunta della profumazione cioè le lettere venivano messe in una cassetta posta sopra una grata metallica sotto la quale veniva acceso un fuoco alimentato con legna di cipresso, bacche di ginepro ed anche pezzetti di zolfo che provocavano una brunitura delle lettere con colore dal marrone chiaro al nero fumo e conseguente indebolimento della carta che diventava fragilissima.

Ovviamente la parte di lettera tenuta dalla pinza non era macchiata e si presenta a forma rettangolare, quadrata o più raramente tonda.

In tempi più recenti intorno all'inizio del 1800 si usavano anche i vapori del cloro e addirittura il lavaggio delle lettere "in un tegame di terracotta verniciato" mediante un liquido a base di acqua con acido solforico e ossido di manganese, con il risultato di ottenere macchie diffuse, offuscamento della scrittura o addirittura decolorazione totale della carta.

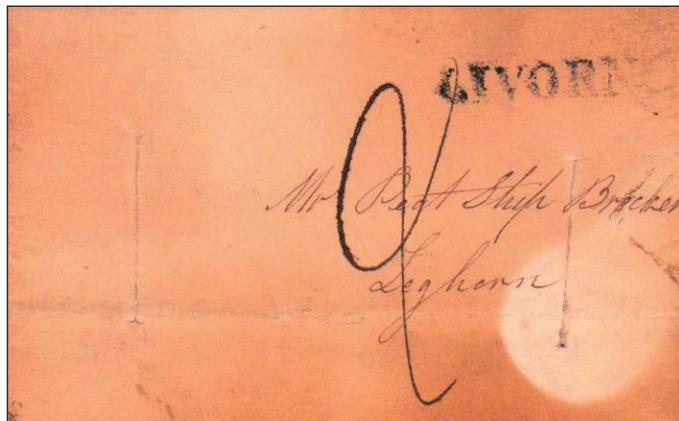
Inoltre le lettere venivano spesso aperte con una specie di tagliacarte che faceva saltare il sigillo o con delle forbici mediante un taglio triangolare che non danneggiava il sigillo; le lettere venivano poi ripiegate e richiuse mediante la apposizione di un nuovo sigillo che spesso portava la indicazione del lazzeretto. Più raramente le lettere erano forate mediante l'uso di uno strumento metallico detto rastrello che poteva presentare lame con varie foggie o chiodi acuminati con con-



5) Lettera del 9.1.1832 da Corfu per Livorno disinfettata per fumigazione "bruciacchiata" con bollo ad inchiostro e bollo in ceralacca del lazzeretto di San Rocco.



6) Lettera del 30.4.1813 da Portoferraio per Piombino a firma Balbiani disinfettata per fumigazione con segno dalla pinza con estremità rettangolare e tagli di sanità non catalogati.



7) Lettera del 6.8.1837 da Napoli a Livorno disinfettata per fumigazione con segno della pinza con estremità tonda e tagli di sanità di Livorno lazzeretto San Rocco.



8) Lettera del 3.6.1817 da Costantinopoli per Firenze disinfettata per fumigazione con fori di sanità da "rastrello a chiodi" e bollo di Semlino (tipo di disinfezione non toscana).

formazione specifica per ogni lazzeretto o ufficio sanitario, per cui dalle impronte lasciate sulla carta si può capire dove erano state disinfettate.

Concludo questa parte descrittiva generale specificando che le "nostre povere lettere" venivano talvolta disinfettate più volte con le conseguenze che tutti possiamo immaginare, qualora transitassero in Stati diversi.

Infine per descrivere quanto avveniva in Toscana occorre dire che la disinfezione delle lettere, e di tutte le merci trasportate, avveniva principalmente nei tre lazzeretti Livornesi: san Rocco, san Iacopo e san Leopoldo, in ordine di costruzione.

Vi erano gli uffici sanitari della "Bocca del porto" di Livorno, di Firenze, di Lucca, di Pietrasanta e (forse) di Pontremoli e Capezzano Pianore, oltre ad uffici di sanità marittima quali: Portoferraio, Porto Longone, Rio, Campo, Marciana Marina, Pianosa, Porto Ercole, Talamone, Isola del Giglio, Castiglione della Pescaia, Baratti, Piombino, Follonica, Porto Santo Stefano, Scalo di Bocca d'Arno e Scalo dei Marmi.



9) Lettera del 1 Frimaire an 13 (22.11.1804) da Longone a Parigi disinfettata per fumigazione e tagli di sanità di Livorno.

Nel secolo XIX le principali epidemie furono quelle del 1804-1805, del 1813-1817, del 1832-1837, del 1854-1855, del 1866-1867 e del 1884 ed ovviamente la maggior parte delle lettere in oggetto si trova in questi anni.

I bolli ed i sigilli apposti sulle lettere disinfettate, sono molteplici e per documentarsi sul periodo prefilatelico invito gli amici collezionisti a guardare il catalogo ASPoT dei bolli prefilatelici, che può essere ritenuto valido anche per il periodo Toscano successivo cioè fino al 1860; mentre per i bolli del periodo italiano relativi agli uffici di sanità marittima consiglio di utilizzare il libro dell'AISP precedentemente citato.

Ritengo opportuno, escludendo i sigilli cartacei del periodo medico, suddividere i bolli di sanità toscani, in tre periodi principali:

- 1) Periodo napoleonico, in effetti dal 1813 al 1814 in cui si riscontra un unico bollo francese utilizzato a Livorno.
- 2) Periodo granducale, in effetti dal 1821 al 1858 in cui si utilizzano i bolli dei lazzaretti e dei dipartimenti o degli uffici di sanità.
- 3) Periodo italiano, in effetti dal 1860 al 1872 in cui si utilizzano i bolli degli uffici di sanità marittima.

\* \* \*

A conclusione di questo studio propongo agli amici dell'Aspot una piccola serie di immagini di lettere e documenti che ritengo particolarmente interessanti a supporto di quanto scritto e che vengono descritte esclusivamente per i bolli relativi alla sanità; ricordo che potrete trovare tutti i bolli di sanità toscani e di altri Paesi nei testi precedentemente elencati.

La qualità di questi bolli, come è ovvio vista la loro motivazione, è di solito molto scadente, tanto è vero che nel passato sono stati "identificati" bolli che in effetti erano dovuti a errate interpretazioni di impronte confuse. Quelle che seguono possono essere considerate delle buone impronte.



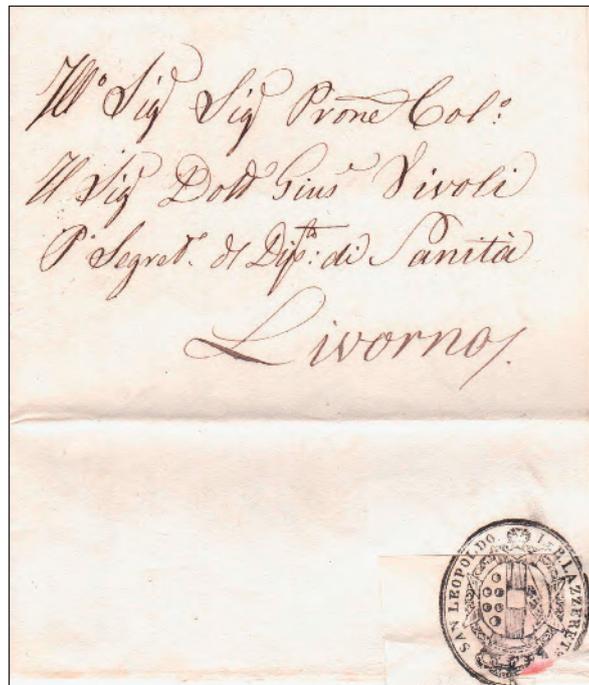
10) Lettera del 18.12.1813 da Parigi a Livorno con il primo bollo di disinfezione in Toscana, di produzione francese Purifiée a Livourne.



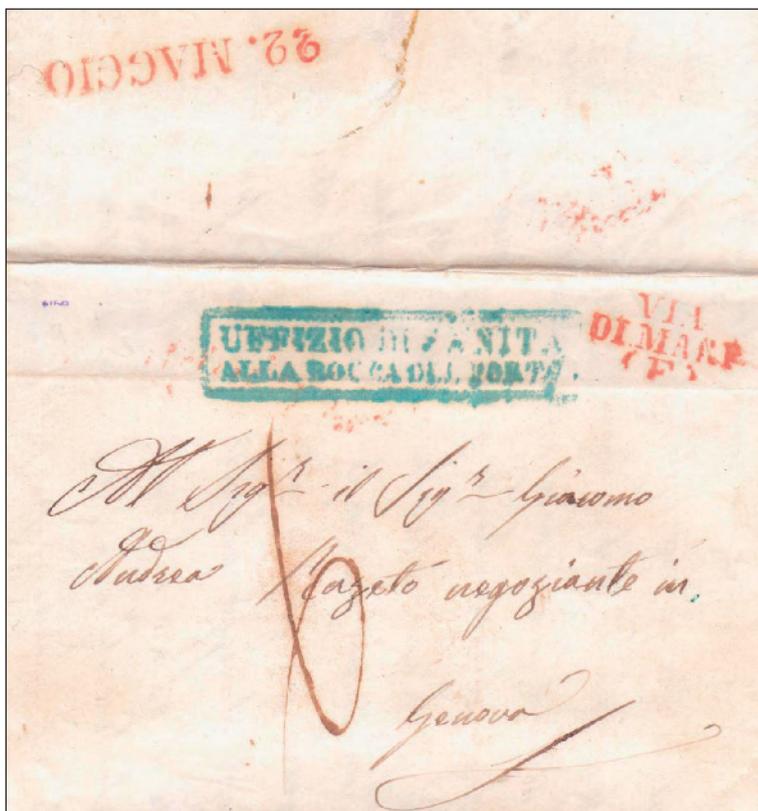
11) Lettera del 3.9.1846 da Tunisi per Marsiglia con bollo DISINFETTATA NEL LAZZERETTO SAN ROCCO DI LIVORNO



12) Lettera del 1.8.1854 da Genova (Direzione di Sanità Marittima : testo con raccomandazioni per la coeva epidemia di colera) per Palermo con bollo LAZZERETTO SANT' IACOPO DI LIVORNO.



13) Lettera del 9.9.1836 dal Lazzaretto San Leopoldo al Segretario del Dipartimento di Sanità di Livorno con bollo I. e R. LAZZERETTO SAN LEOPOLDO.



14) Lettera del 21.5.1849 da Livorno per Genova con bollo in verde azzurro UFFIZIO DI SANITA' ALLA BOCCA DEL PORTO.



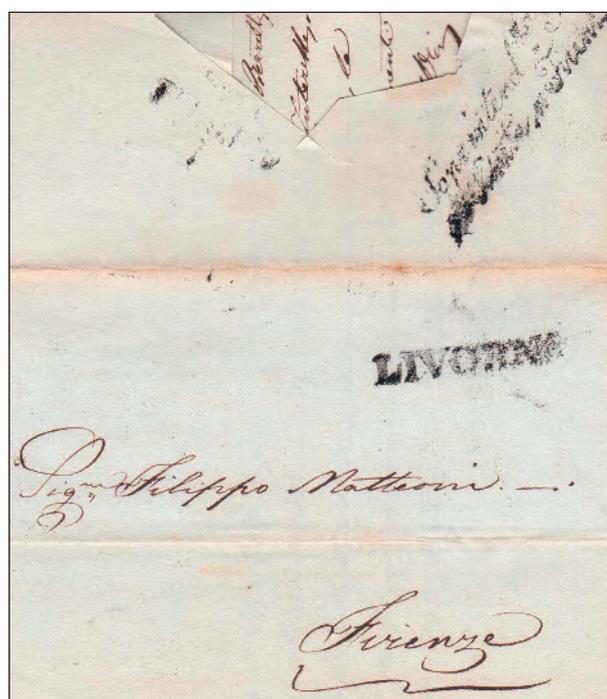
15) Lettera del 23.12.1844 da Livorno ( Segreteria del Dipartimento di Sanità) per San Miniato con bollo SANITAT TUTELA LIBURNEN.



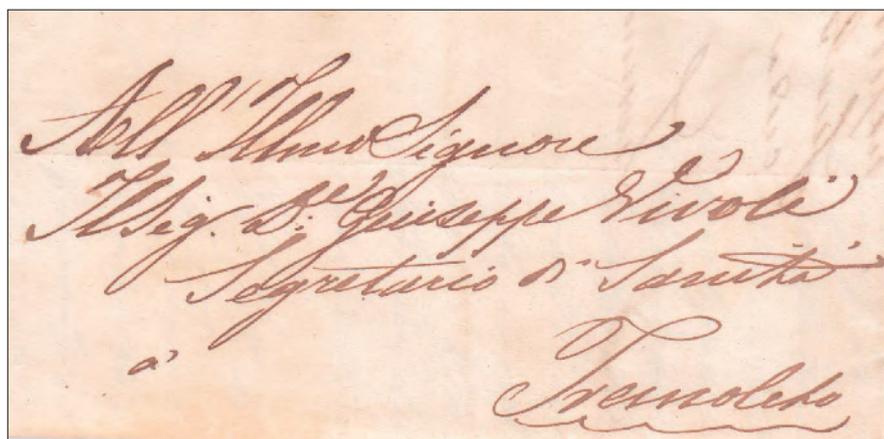
16) Lettera del 22.9.1837 da Firenze per Lucca con bollo NETTA FUORI E DENTRO LUCCA.



17) Lettera del 15.10.1835 da Barga per Pietrasanta con bollo PROFUMATA A PIETRASANTA.



18) Lettera del 29.10.1835 da Livorno per Firenze con bollo Soprintendenza Gen.le di Sanità a Firenze.



19) Lettera del 31.10.1848 da Livorno (testo con avvenimenti storici coevi a Livorno) per Tremoleto, frazione del Comune di Lorenzana; al verso bollo azzurro R. DIPARTIMENTO DI SANITA' LIVORNO.



**NOI MARCHESE PAOLO GARZONI VENTURI**

Commendatore dell' Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, Officiere dell' Ordine Reale della Legione d' Onore, Ciambellano di S. A. I. e R. IL GRAN-DUCA LEOPOLDO II., Consigliere intimo attuale di Stato, Finanze e Guerra, e per l' I. e R. A. S. Governatore Civile e Militare della Città, Porto e Giurisdizione di Livorno, Comandante Supremo del Littorale Toscano, della I. e R. Marina di Guerra, e dei Battaglioni Volontarij di Costa, PRESIDENTE DEL DIPARTIMENTO DI SANITA' ec. ec.

Attestiamo che parte da questa Città e Porto, ove, per la grazia di Dio, e per la intercessione della MADONNA DI MONTENERO nostra Protettrice, si vive con ottima salute, e senza alcun sospetto di malattia contagiosa, per andare ad Alessandria

sopra il Suggerimento nominato Sanzione  
del Capo Stefano Ciario di bandiera Toscano

I Sig. Stefano Rossi con sua moglie, e Paolo Ghisla di con sua moglie

Segretario del Dipartimento di Sanità

*D. G. Bollett*

Livorno li 11 Dicembre 1827  
*Garzoni*



20) Documento di viaggio da Livorno per Alessandria d'Egitto, attestante la salubrità del luogo di partenza, del 11.12.1827 con bollo SANITAT TUTELA LIBURNEN.

*Visto con pratica a Follonica li 5 Febbrajo 1868 Partito per Livorno con tre persone e equi peggio in tutto carico carbone e vino, In questa località e vicinanza la salute pubblica e perfetta*  
*L'Agente di Sanità*  
*E. Smith*



21) Documento di viaggio da Follonica per Livorno, attestante la salubrità del luogo di partenza, del 5.2.1868 con bollo SANITA' MARITTIMA FOLLONICA con stemma Sabauda.

# Note sulle falsificazioni dei francobolli di Toscana

*Carlo Ciullo*

Un argomento di grande interesse, su cui però non mi risulta che i cataloghi abbiano effettuato indagini ed approfondimenti particolari, è quello che riguarda le falsificazioni dei francobolli di Toscana, sia del periodo granducale che di quello del Governo provvisorio.

Una conferma eclatante di tale affermazione è data dallo stesso Catalogo Sassone specializzato per gli Antichi Stati Italiani, costituente punto di riferimento a livello mondiale, il quale omette addirittura un benché minimo accenno a dette falsificazioni, pur meritevoli di approfondita conoscenza, se non altro per facilitare il discernimento degli appassionati alla raccolta dei francobolli di Toscana, settore tra i più interessanti del collezionismo filatelico.

A parte il D'Urso (Catalogo specializzato - Ed. 1970) ed il C.E.I., che del D'Urso è la continuazione temporale, i quali hanno dedicato poche parole alle c.d. "ristampe private del 1866", l'unico Catalogo italiano, che ha impegnato una intera pagina (la n. 377 della XIV<sup>a</sup> edizione - 2011/2012) alla materia delle "falsificazioni" dei francobolli di Toscana è il "Trattato storico e Catalogo" del Vaccari di Vignola.

È qui, peraltro, da dire che nel lavoro citato non è effettuato un esame analitico di tutti i falsi conosciuti, dell'epoca e postumi, apparsi nel mondo della filatelia, sia che gli stessi siano stati prodotti da falsari famosi, sia che siano stati realizzati da falsari meno noti o, addirittura, ignoti; i quali, pur inquinando il settore di riferimento, hanno consentito la possibilità di uno studio comparato, inteso ad esaltare le caratteristiche peculiari degli esemplari originali.

Cosa, quest'ultima, certamente non facile, specie quando si tratta di falsi d'Autore, che solo pochissimi esperti al mondo sono in condizioni di distinguere dai francobolli autentici.

Per fare un solo esempio, concernente sempre il Granducato di Toscana, basta riferirsi ai falsi da 1 soldo e da 2 soldi, realizzati da Jean de Sperati - il re dei falsari - e di cui, qui di seguito, riporto le fotocopie ingrandite, tratte da "The Work of Jean de Sperati", edito da Lowe e Walske nel 2001:



Senza voler approfondire l'argomento dei falsi d'Autore, oggi pressoché introvabili, che, tra l'altro, dimostrano anche il grande amore per la filatelia degli Artisti che ebbero a crearli (vedi, per tutti, i 566 falsi di circa 100 Stati prodotti dal De Sperati e da lui venduti nel 1953 alla British Philatelic Association) e che nessun collezionista disdegnerebbe di tenere in bella evidenza nella propria collezione, io ritengo che una descrizione dettagliata delle più interessanti imitazioni, che fino ad ora sono state scoperte nel mercato, costituirebbe una iniziativa positiva per la filatelia, la quale ne verrebbe indirettamente arricchita.

In questa prospettiva, anche se in limiti più modesti, è indubbio, invero, che il pur sintetico riferimento fatto dal Vaccari a taluni falsi di Toscana, costituisca un elemento di merito non discutibile, in quanto esso richiama i collezionisti ad un'attenta vigilanza per non incappare in frodi che, spesso, possono essere importanti e lasciare il segno.

E, a dirlo, non sono solo io ma, per tutti, lo stesso Emilio Diena, che ebbe ad ammettere di essere caduto anch'egli, una volta, nella rete di un'abile falsario.

Ma vediamo quanto, in merito, evidenziano i due Autori sopra citati, cioè il D'Urso e il Vaccari - grazie anche ai progressi della tecnologia in circa cinquant'anni.

Per quanto riguarda il Catalogo D'Urso, lo stesso - senza documentare le imitazioni menzionate - si limita ad evidenziare, in una brevissima nota, definita "Ristampa Private", quanto segue:

"Nel 1866, da privati, furono eseguite delle ristampe in rosso-brunastro del 2 soldi e del 60 crazie, mediante clichè originali ma con listelli del valore rifatti. - La sensibile differenza che si nota tra listelli originali e listelli falsi è bastevole a rendere inconfondibili tali ristampe".

Ed ecco quanto, a sua volta, rappresenta il Vaccari nel breve spazio dedicato alle falsificazioni da lui conosciute e descritte:

"Dopo il termine di validità dei francobolli granducali e del Governo della Toscana, nella tipografia (Cambiagi e Soci di Firenze) in cui erano stati stampati, vennero trovate delle rimanenze di carta di entrambe le filigrane.

Nelle collezioni formate verso la fine del 1800 o all'inizio del 1900 e in alcuni musei non è difficile che vi sia un foglio per tipo di questa carta. - Verosimilmente qualche foglio venne trovato anche da persone malintenzionate, che provvidero a ristampare alcuni valori servendosi di clichè trovati (dove?), che non erano però in perfette condizioni di conservazione (ossidati) e non avevano il tassello del valore (che fu quindi rifatto) per eseguire delle pseudo-ristampe meglio definibili falsi in quanto il tassello non è originale".

Atteso che, come ho già evidenziato, il D'Urso non documenta le citate due ristampe e che le medesime non sono riportate neppure dal Vaccari, il quale, tra alcune "imitazioni (epoca?) con cliché originale e tassello rifatto, eseguite su carta grigio-azzurrate con filigrana corona" (1 soldo, 2 crazie, 4 crazie, 6 crazie e 9 crazie), documenta un valore da 2 soldi e un altro da 60 crazie, ottenuti, invece, in epoca successiva, ove la linea colorata del margine inferiore è continua e non interrotta all'altezza dei limiti del listello, io ritengo di riportare l'intera serie di questi interessantissimi falsi della prima emissione granducale, facendola precedere dalla serie originale, allo scopo di meglio evidenziare le differenze nel quadro di un mirato confronto.

Ed ecco, qui di seguito, la serie originale, secondo la classificazione del Catalogo Sassone, emessa l'1/4/1851 e valida sino al 30/12/1859, eccezion fatta per il 2 soldi, che fu utilizzabile solo fino al 31/10/1852. - Ciò col cenno che, dei francobolli sottoriportati sono stati periziati autentici: l'1 soldo da Enzo Diena; il 2 soldi da Alberto Diena; il 60 crazie da Emilio Diena e Giorgio Colla.



Segue la serie completa dei falsi summenzionati - ove i valori da 1 soldo e da 6 crazie sono rappresentati, ciascuno, da due esemplari di colore diverso - serie che sono riuscito a ricomporre con un'impegnata ricerca, eccezion fatta per il 2 crazie, che ho rilevato dal Catalogo Vaccari.

Come può notarsi, tutti gli esemplari falsi della serie presentata sono stati ottenuti da un cliché autentico ma ossidato, con i vari tasselli del valore rifatti.

Un esame più approfondito va effettuato, però, per ciascun singolo valore.

Per quanto riguarda l'1 *quattrino*, va rilevato che l'imitazione è stata effettuata su carta azzurrata, cosa che costituisce una pressoché costante caratteristica per quasi tutti gli esemplari falsificati.

La differenza più evidente è data dal tassello mobile del valore, le cui iscrizioni sono chiaramente diverse da

quelle figuranti nel tassello del francobollo originale. Un'altra differenza fondamentale è costituita dal formato del cliché, che supera di circa 1 mm. quello del francobollo autentico. - Segno che il cliché originale venne non perfettamente duplicato per far luogo all'imitazione.

Una caratteristica particolare del falso in esame, infine, è costituita dallo stato di ossidazione del cliché adoperato, che rende particolarmente confusa, rispetto all'originale, l'immagine del leone mediceo.

Impossibile, infine, risulta qualificare l'annullo a striscie, che, comunque, essendo falso l'esemplare su cui è apposto, non può che essere un falso.



Per quanto riguarda l'1 soldo, i due falsi presentati sono rispettivamente del colore giallo-limone e del colore giallo-bistro, corrispondenti ai colori degli originali catalogati, e la stampa è stata effettuata su carta azzurrata, come nel caso precedentemente esaminato dell'1 quattrino, mentre la carta del francobollo originale, più sopra presentato, è grigiastria, con ciò non escludendosi la colorazione azzurra e/o grigio-azzurra per gli esemplari delle prime tirature, 1 soldo compreso.

Nel caso delle due imitazioni in argomento, elemento importantissimo per l'evidenziazione della falsità è costituito dal tassello mobile del valore, le cui iscrizioni, per ambedue i falsi documentati, sono particolarmente differenti da quelle figuranti nel tassello originale.

Anche nel caso dei due falsi da 1 soldo, il formato del cliché è più alto di circa 1 mm. rispetto a quello del francobollo autentico.

Lo stato di ossidazione del cliché impiegato per le due imitazioni, pur risultando chiaramente visibile nel confronto con quello originale, lo è meno di quello usato per la falsificazione del riportato valore da 1 quattrino.

Falsi, infine, gli annulli a doppio cerchio stretto, i quali sono apposti in modo da nascondere il nome della località di spedizione.

Più complesso si presenta l'esame dell'imitazione del valore da 2 soldi, soprattutto a causa dell'annullo di 'Fitto di Cecina', molto simile a quello (2° tipo) presentato a pag. 118 del volume "I bolli postali toscani nel periodo filatelico" di Filippo Bargagli Petrucci.

Tuttavia, a rimuovere ogni perplessità è non solo la data figurante nell'annullo stesso, che è il 6 agosto 1856 - mentre è noto che nel 1856 il francobollo originale da 2 soldi non era più nell'uso, in quanto scaduto di validità il 31/10/1852 -, ma anche la carta con filigrana corona, che nel caso dell'originale è azzurra (e solo azzurra), propria delle primissime tirature dei francobolli di Toscana, mentre nel caso del 2 soldi falso in esame è del colore grigiastro, caratteristico delle tirature dei francobolli di Toscana, mentre nel caso del 2 soldi falso in esame è del colore grigiastro, caratteristico delle tirature più tarde dei rimanente valori della serie.

Ancora. - Per quanto riguarda la tinta della stampa, mentre nel 2 soldi originale essa è perfettamente evidente e di colore scarlatto, nel 2 soldi falsificato la stessa si presenta più confusa (cliché originale, ma ossidato) e di colore rosso-brunastro, così come peraltro evidenziato dal D'Urso nella sua riportata nota, concernente le "ristampe private".

Un ulteriore elemento di differenziazione, evidente e determinante per il riconoscimento della falsità, è il tassello del valore, che nell'esemplare falso è stato rifatto; e, ciò, chiaramente, si evince dalla dicitura impressa '2 soldi', che è decisamente diversa dall'originale.

A qualificare, inoltre, il falso è il margine inferiore dell'esemplare in esame: troppo alto per costituire un interspazio di gruppo e mancante della linea esterna di riquadro colorata per qualificarlo come esemplare margine di foglio. A proposito dei margini dei francobolli della prima emissione di Toscana è importantissimo quanto evidenziato sia dal D'Urso che dal Vaccari.

Il D'Urso, in particolare, così si esprime:

"Poiché i francobolli di Toscana erano posti, nel foglio, a distanza oltremodo ravvicinata, è assai difficile trovare esemplari con ampi margini".

E il Vaccari:

"I cliché nella plancia di stampa vennero tenuti ad una distanza minima l'uno dall'altro; ciò giustifica il poco spazio esistente tra i francobolli toscani e la conseguente scarsa quantità di esemplari che mostrino tutti e quattro i lati ben marginati. - La suddivisione dei francobolli dai fogli era effettuata con taglio di forbice e senza che fosse stata emanata una direttiva, che imponesse il taglio 'regolare' dei margini".

In conclusione, quello esaminato è non solo un semplice falso, ma - secondo le differenziazioni della dottrina -, un vero e proprio falso integrale, al pari di tutte le altre imitazioni della 1<sup>a</sup> emissione sopra documentate, in quanto unisce alla falsità materiale del francobollo anche quella dell'annullo.

Interessante è pure l'esame dell'imitazione del valore da *1 crazia*, anch'essa su carta filigrana corona, ottenuta con cliché originale, ma con tassello del valore rifatto, e con annullo a doppio cerchio stretto falso, da cui, come al solito, non si rileva il nome della località di spedizione, e che non corrisponde nel formato ad alcuno degli annulli di Toscana, catalogati dal Bargagli Petrucci.

Anche qui l'imitazione è stata ottenuta su carta azzurrata, mentre la stampa si presenta meno confusa che negli altri falsi sopra esaminati, segno che il cliché era meno ossidato: tuttavia, un primo elemento per il riconoscimento della falsità è dato dal colore dell'imitazione, che è di un rosso non corrispondente a nessuno di quelli noti dell'1 crazia.

Elementi per il riconoscimento sicuro della falsità sono, anche in questo caso, il tassello del valore rifatto, le cui iscrizioni non corrispondono nel formato a quelle del tassello originale, nonché i margini esterni dell'esemplare, che sono troppo ampi rispetto a quelli dei francobolli autentici.

Anche in questo caso, determinante è il formato della vignetta del falso, che è più alta di circa 1 mm. rispetto a quella del francobollo autentico di pari valore.

Non sono riuscito a rinvenire imitazioni con cliché originale e tassello del valore rifatto del *2 crazie*, probabilmente falsificato meno degli altri, nella considerazione del fatto che il francobollo autentico da *2 crazie* è quello più comune e, quindi, rinvenibile della serie: per cui, le sue riproduzioni, forse, non erano particolarmente richieste.

Come, tuttavia, rappresentato in occasione dell'esposizione di tutti i falsi della 1<sup>a</sup> emissione, in apertura del presente lavoro, per l'imitazione in argomento mi sono rifatto al Catalogo Vaccari, che, fortunatamente, tra i non molti illustrati della tipologia in esame, documentata l'esemplare in questione. Per le caratteristiche di tale falso, che, ovviamente, non ho avuto la possibilità di esaminare direttamente, mi rifaccio alle più generali considerazioni, espresse per gli altri già descritti.

Per quanto attiene, poi, al falso da *4 crazie*, sempre su carta filigranata della medesima tinta azzurrata, esso è di un colore verde-giallo, diverso dagli originali e più evidente di quello degli altri falsi esaminati.

Anche l'imitazione in questione ha il cliché originale ed il tassello del valore rifatto, come tutte quelle sin qui esaminate.

Relativamente alla stampa, la sua vivacità e nettezza è il segno che il cliché era poco usurato o, comunque, non particolarmente ossidato.

Mentre i margini esterni dell'imitazione sono limitati, come negli originali, il formato della vignetta è più basso di circa 1 mm. rispetto a quello dei francobolli autentici. - Ciò non toglie, tuttavia, che la tipologia del falso proposto corrisponda a quella delle altre falsificazioni in esame.

Sono, inoltre, in condizioni di soffermarmi sul falso da *6 crazie*, del quale, come risulta dalla documentazione delle imitazioni di tutta la serie, presento due diversi esemplari, di cui il primo di colore indaco ed il secondo di colore azzurro-grigiastro: ambedue su carta azzurrata, come al solito.

Anche per i due falsi in esame valgono le considerazioni sin qui svolte per gli altri precedenti casi circa la carta filigrana corona, il cliché originale ed il tassello rifatto, gli annulli parziali inventati.

Per quanto, invece, riguarda la stampa, nei due esemplari in esame essa si presenta meno confusa di quelle della generalità degli altri falsi esaminati, ma meno chiara di quella dell'imitazione dell'1 crazia: segno che il cliché usato non era eccessivamente ossidato.

I margini esterni delle due imitazioni, pur essendo meno ampi di quelli dell'esemplare da 1 crazia già esaminato, sono, tuttavia, sufficientemente ampi per denunciare la falsificazione.

Anche per i falsi in esame il formato della vignetta è più alto di circa 1 mm. rispetto a quello dei francobolli autentici; e ciò costituisce una conferma dell'esistenza di una specifica tipologia di falsificazioni.

Del falso da 9 crazie sono pure nella possibilità di presentare un esemplare, nel quale il colore viola-bruno scurissimo si differenzia alquanto da quello omologo del francobollo originale.

Anche nel caso in esame valgono tutte le considerazioni effettuate per gli altri falsi esaminati, sia con riguardo alla carta azzurrata filigrana corona, che al cliché e al tassello, nonché all'annullo falso, al formato più alto della vignetta, ai margini esterni più ampi di quelli dei francobolli originali.

Ultima da esaminare resta l'imitazione del francobollo da 60 crazie, il cui colore rosso-brunastro è decisamente diverso da quello dell'originale, che è lo scarlatto.

A parte gli elementi ricorrenti delle falsificazioni, che, grosso modo, si ripetono anche con riguardo all'imitazione del 60 crazie, due sono gli elementi ancor più determinanti per il riconoscimento della falsità di questo esemplare.

Il primo è dato dal margine superiore esterno alla vignetta, che è troppo alto sia per costituire un interspazio di gruppo, sia per considerare l'esemplare come 'margine di foglio' per mancanza della linea esterna di colore. Il secondo è costituito dal fatto eclatante che la carta è di colore azzurro, anziché di colore grigio, come in tutti gli originali emessi in data 1/11/1852, quando cioè, la carta filigranata, usata per la stampa dei francobolli, non subiva più il bagno di colore azzurro, che caratterizzava, invece, i francobolli emessi nell'aprile 1851 e, comunque, le primissime tirature.

Un'altra osservazione va fatta, sia sull'imitazione in esame, sia su quella del 2 soldi già esaminata, la cui carta è di colore grigio.

Ad esaltare la falsità è proprio la carta filigranata che, nei due casi, ottenuti in periodi diversi, risulta addirittura invertita nell'impiego.

Infatti, mentre per 2 soldi originale la carta usata è sempre azzurra, dato il breve periodo di validità di tale francobollo, per il 60 crazie, emesso dopo la dichiarazione di fuori corso del 2 crazie, la carta usata è sempre grigia e, solo in qualche caso, con una quasi impercettibile tonalità azzurrastra.

Per concludere l'exkursus sin qui effettuato, si può tranquillamente affermare che gli esemplari esaminati, ottenuti con cliché originale e tassello del valore rifatto, stampati su carta azzurra, grigio-azzurra o grigia con filigrana corona, realizzati in tempi diversi ma dal medesimo falsario, possono, a buona ragione, essere considerati come dei falsi d'epoca per i collezionisti; i quali ultimi, a partire dal 1860 circa, cominciarono ad interessarsi alla raccolta dei francobolli e che, di fronte alla difficoltà di trovare gli originali, specie quelli più rari, si accontentavano, probabilmente senza rendersi conto della differenza, delle c.d. imitazioni sopra descritte.

Tutte le considerazioni che precedono mi portano ad una conclusione conseguenziale: i francobolli falsi - come sopra documentati - sono stati ottenuti in tempi diversi e con punzoni diversi, ma hanno una comune origine. Probabilmente, il 2 soldi ed anche il 60 crazie, di formato identico a quello dei francobolli autentici, sono stati ottenuti da cliché originali ossidati - specie il 2 soldi (1866?) -, mentre gli altri falsi originano da stereotipi mal riprodotti in successive occasioni da cliché autentici.

Quanto sopra mi induce ad un'altra considerazione, che attiene alla ben nota prolificità dell'Oneglia.

Presentando il "Supplément au Catalogue de l'année 1890", egli così esattamente si esprime: "Io ho l'onore di annunciarvi che ho messo in vendita in questi giorni, per conto di un X, uno stock di 'imitazioni di francobolli', vale a dire di quelli che sono stati venduti per francobolli autentici e che costituiscono oggetto della più attenta osservazione, perché sono stati eseguiti 'magnifiquement avec un appareil nouveau'.

In sostanza, dalla presentazione del citato "Supplément" - nel quale, insieme ad altre descritte imitazioni di molti Stati, venivano offerti in vendita anche i falsi di Toscana da 1 quattrino e da 1 soldo, ambedue su 'carta azzurra' - si evince, senza nessuna possibilità di dubbio che le 'tirature' delle imitazioni in questione furono diverse nel tempo e con caratteristiche varianti in relazione alle "nuove apparecchiature" via via impiegate.

Di qui ad accettare l'idea che tutti i falsi di Toscana da me presentati siano riferibili all'Oneglia il passo è breve: perché non esiste soluzione diversa.

Può essere conferma di una "paternità Oneglia" il fatto oggettivo dell'ampiezza della sua attività, contrassegnata dai numerosi premi di cui fu insignito il grande falsario italiano (Esposizione Universale di Bruxelles del 1897, Torino 1898, Marsiglia 1899, Biarritz 1899, Bruxelles 1890, etc.) "pour la perfection de ses Imitations des Timbres-Poste"; la sua disponibilità a Torino addirittura di "Magazins pour agrandissement de commerce"; il fatto di impiegare, per le sue imitazioni, i "meilleurs artistes", capaci di realizzare "une perfection rare et sans pareil"; la mancanza, da parte di altri falsari italiani noti, di una organizzazione di produzione e commercializzazione paragonabile a quella dell'Oneglia; ed, infine, lo "stile" particolare delle sue imitazioni, identico nella pur notevole diversità delle falsificazioni effettuate dei francobolli di tanti Stati.

Ciò, anche se ogni medaglia ha il suo rovescio: tra i falsi in circolazione, quelli dell'Oneglia sono i più comuni, nonostante siano da considerare, per la loro perfezione, degli autentici "Falsi d'Autore".

Va ulteriormente detto, per concludere in modo esaustivo il discorso sui falsi di Toscana che, esauriti i non moltissimi fogli di carta filigranata, residuati dalle scorte rinvenute, nonché i cliché originali, usati per la stampa con i tasselli del valore rifatti, il desiderio di lucrare dei falsari, sempre più esperti, a spese dei collezionisti, presi dalla passione filatelica ma ancora sprovveduti, portò ad altre forme di riproduzione dei francobolli originali più elaborate e tecnicamente perfette.

Si addivenne, in tal modo, alla riproduzione più perfezionata delle emissioni toscane col sistema fotolitografico, con il quale il francobollo originale veniva riprodotto, trasportandone l'immagine su pietra e, quindi su carta. Qui di seguito presento una imitazione del francobollo da 60 crazie, costituente non solo un semplice falso, ma un falso integrale, unendosi alla falsità dell'esemplare anche quella dell'annullo.

Ciò con la precisazione che l'ingannevole colore rosso scarlatto dell'esemplare, simile all'originale, è totalmente contraffatto, in quanto ottenuto chimicamente e trasferito coll'immagine del francobollo, mediante il citato sistema, su carta bianca, compatta e levigata, la quale non presenta la benché minima traccia di filigrana.



Ma, oltre alla carta, non filigranata e non porosa come l'originale, il principale elemento identificativo del falso è, ictu oculi, la mancanza dell'interruzione della linea inferiore di base all'altezza dei limiti del tassello del valore.

Un'ultima osservazione, anche a giustificazione della qualifica di falso integrale attribuita all'esemplare in questione, merita l'annullo in cornice "P D", certamente apposto dal falsario per confondere l'attenzione dell'ignaro collezionista.

Tale annullo avrebbe dovuto corrispondere a quello che il Bargagli Petrucci, a pag. III del suo lavoro più sopra menzionato, attribuisce a Firenze, definendolo "P D" dal 2° tipo - 1852 - lettere ben squadrate con grazie evidenti piuttosto grandi, senza punti, inquadrato in rettangolo nettamente smussato tanto da apparire un ottagono irregolare, di mm. 13x18".

In effetti, nel caso del falso in esame, l'annullo riproduce, con molta grossolanità e senza rispetto delle proporzioni, l'"ottagono irregolare" descritto dal Bargagli.

All'imitazione descritta si ricollega l'intera serie di nove esemplari, che qui di seguito presento, corrispondenti, nel loro insieme, alla prima emissione del Granducato di Toscana.

Anche se il termine è appropriato, non mi appare giusto nel caso in esame, definire "falsi" gli esemplari riportati, i quali, piuttosto, sono delle innocue ed immediatamente riconoscibili imitazioni dei francobolli originali, da cui, chiaramente, si differenziano per i molti particolari sopra descritti; tra i quali, la carta levigata, compatta e senza filigrana, la linea di margine inferiore non interrotta, la perfezione della stampa e dei colori, la gommatura liscia e sottile chimicamente ottenuta, costituiscono gli elementi basilari di differenziazione.



Per concludere, poi, anche con le accennate imitazioni fotocografiche, ottenute mediante incisione in incavo su lastre di rame di una fotografia del francobollo originale, intaccata da una speciale soluzione, debbo qui precisare che, nel corso degli anni, non ho avuto occasione di riscontrarne della prima emissione granducale.

Il contrario debbo dire con riguardo all'emissione del Governo della Toscana, apparsa l'1/1/1860 in ottemperanza del Decreto Ricasoli del 28/11/1859.

In merito, va premesso che il Vaccari, nel suo Trattato e Catalogo del 2011/2012, presenta le falsificazioni del 5 cent. e del 3 lire "su carta con imitazione della filigrana del 1857" (linee verticali ondulate).

Per esigenze di completezza, intendo anch'io soffermarmi su un paio di imitazioni di detta emissione, ed, esattamente su quelle del '3 Lire it.' - che, come noto, è il primo francobollo degli ex Antichi Stati ad usare, sebbene abbreviata, la parola Italia - e del 20 centesimi.

Cominciando dal 3 lire, presento l'originale francobollo di colore ocra-giallo, dichiarato 'originale e perfetto' con perizia fotografica di Rafaele Maria Diena ed, a lato, una imitazione fotocografica dello stesso di colore giallo-ocra.

Ciò, con la precisazione che l'imitazione della filigrana del 1857 - non ben risultante dal recto dell'imitazione riportata (a differenza della ben chiara riproduzione documentata nel Catalogo Vaccari), ma particolarmente evidente nel retro della stessa - consiste in una maggior larghezza e lunghezza delle volute, create dalle linee ondulate in verticale, della filigrana stessa.



Trattasi di una imitazione facilmente distinguibile dal francobollo originale contiguo, annullato a Firenze nel dicembre 1860 con timbro circolare piccolo del 2° tipo (Bargagli Petrucci - op. cit. - pag. 110), oltre che per le differenze della filigrana, anche per il colore più chiaro dell'inchiostro; per la pressione marcata figurante sul retro dell'esemplare causa l'incisione in incavo della lastra di rame e rilevabile ad occhio nudo; per la mancanza di gommatura; per l'inesistente interruzione della linea di riquadro inferiore in corrispondenza del tassello del valore; ed, infine, per gli ampi margini bianchi ai quattro lati dell'immagine, che nell'originale sono limitatissimi.

Passo, poi, all'imitazione del 20 centesimi - che risulta totalmente sconosciuta ai Cataloghi e che ho scoperto per caso, al pari delle altre della prima emissione granducale -, posta a lato di un 20 centesimi azzurro, autentico, ottimamente marginato nei limiti delle possibilità e vistato da Jean Cividini di Parigi.



La carta bianca di questa imitazione ben riuscita non solo non presenta, come il descritto 3 lire, una sia pur falsa filigrana a linee verticali ondulate, ma è assolutamente priva di filigrana.

Al pari del 3 lire, mostra evidente nel retro la pressione dello stampo e nel cliché si notano alcune differenze dall'originale, specie nelle lettere, tra le quali la "S" di postale.

I margini perimetrali bianchi dell'imitazione in esame sono molto ampi, cosa impossibile per i francobolli autentici di Toscana.

Mancano i due stacchi del listello del valore e, conseguentemente, la linea di margine esterna è continua in tutti i quattro lati.

Anche l'annullamento circolare a banderuola, datato 15/5/1860, è falso.

Esso presenta il mese inclinato, e la scritta 'Firenze' è simile a quella dell'annullo che il Bargagli, a pag. 105 del suo volume, indica come del 1° tipo, utilizzato solo dal 1851 al 1855.

Dal 1855 al 1861 venne, infatti, usato a Firenze un timbro cerchio a banderuola modificato rispetto al precedente, avente il mese diritto e non inclinato; con ciò qualificando anche la falsità dell'annullo apposto sull'esemplare in esame, portante la data del 1860.

I casi proposti, insieme a quelli già noti, nonché a quelli di minore importanza, da me non evidenziati perché postumi e mal fatti, ma alcuni dei quali riportati dal Vaccari nel suo Catalogo, intendono costituire uno stimolo per i cultori del settore a voler approfondire lo studio ed il riconoscimento dei falsi di Toscana: i quali ultimi, anziché avvilire l'entusiasmo della raccolta, contribuiscono, in definitiva, al suo arricchimento, nella convinzione che molti falsari, specie quelli più noti e qualificati - quindi, pericolosi - hanno agito non solo per l'interesse venale, connesso alla miglior riuscita del loro non facile lavoro, quanto per l'amore della perfezione dei francobolli autentici, che, con le imitazioni prodotte, essi hanno cercato, nei limiti delle loro capacità, di raggiungere.

Lo stesso spirito vorrei che animasse anche i Cataloghi - ed il Vaccari ci sta provando -, i quali, segnalando visivamente i falsi riconosciuti, oltre che aiutare i collezionisti ancora non molto esperti, completerebbero il grande quadro d'insieme della filatelia, che, come tutte le cose di questo mondo, trae il suo perfezionamento dal costante confronto tra il positivo e il negativo, il vero e il falso.

Anche nella filatelia, infatti, vale il principio cosmico per il quale "i contrari si attraggono", o, come dicevano i latini già duemila anni or sono, "contraria convertuntur".

## Nel prossimo numero

*G. Giustarini - M. Monaci: Storia e Posta dello Stato dei Presidi.*

*D. Bicchi - G. Guerri: Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani - Riepilogo degli aggiornamenti.*

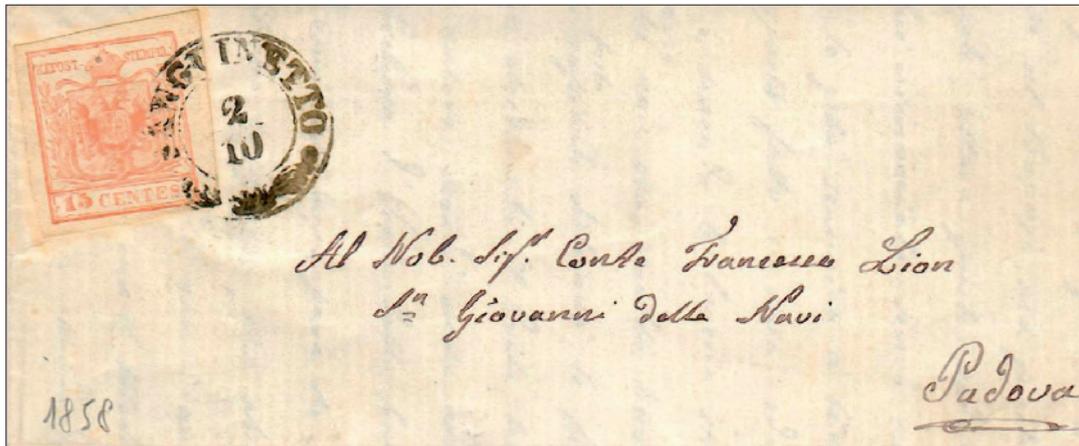


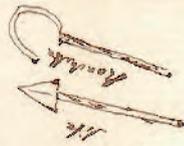
**Questa gemma filatelica è anche tua.  
Difendi la cultura. Diventa socio!**



# Eccovi un brutto caso

Lorenzo Carra FRPSL, AIFSP, ASPOT




  
 avvicinavi il figlio maggiore gli diede sul braccio un fortiss.  
 colpo colta sul' spalla, che gli tagliò la manica e  
 gli fece una grande e profonda ferita, e passò di lì  
 un altro colpo sul braccio, ma questo fu più leggero e solo  
 gli spaccò la pelle, allora questi vedendo il figlio ferito, ed  
 esser anche lui minacciato, senza altro gli cacciò la spada  
 nel ventre e lo gettò sensibile a terra. I Bovari si volti-  
 rarono dopo questo fatto in casa, ed il ladvo rivestito alcun  
 poco si alzò, e tenendo la braccia stretta alla ferita se ne  
 andò a casa, che non era molto distante, e subito mandò  
 per medico, che <sup>fu</sup> costretto di levarlo la ferita mortale, e così morì.  
 non che venisse decimato il bruto, tenendo che questo viveva  
 per poche ore ancora, mandò anche ad avvertire immediatamente  
 marchese la R. Podestà d'Isola della Scala, che <sup>venne al magazzino</sup> ~~fu~~ <sup>al magazzino</sup>  
~~venne~~ <sup>venne</sup> al magazzino, e pare che con questi scarsi abbia  
 manifestato il suo compagno, che abita vicino a lei, e venne  
 condotto in carcere. Il ladvo non è ancora morto, ed il figlio  
 del mio Bovaro sta meglio, ma il Malato teme, che avrà  
 sempre il braccio offeso. Sta attendendo come andrà il suo  
 caso.

Tanti buoni a tutti, e cordiami.  
 Sig. C. R. 58.

B. S. Massimo si raccomanda per un pezzo d. S. S. S.  
 per l'opale.

Il 4.º giorno  
 Aut. S. D. S.

Una graziosa, minuscola lettera. Una scrittura minuta e precisa. Un francobollo del Lombardo Veneto ben marginato, forse bordo di foglio a destra, annullato dal bel bollo a due cerchi con ornato di Sanguinetto, un ufficio della bassa Veronese, in data 2 ottobre (del 1858 sapremo poi dallo scritto interno). Al retro chiaro bollo d'arrivo di Padova, dove era indirizzata e dove è regolarmente arrivata la lettera il 3 ottobre, il giorno successivo. Tutto a posto, tutto bello!

E allora perché un brutto caso? Questo lo si capisce e lo si apprende leggendo il testo interno che ben racconta un fattaccio.

La lettera, indirizzata al "Nob. Sig. Conte Francesco Lion" che se ne sta in città a "S. Giovanni delle Navi" a Padova, è scritta dal cugino che abita nell'ancor oggi bel castello scaligero di Sanguinetto.

Ma eccovi il testo:

"Cugino Caris.=o

In questo punto ricevo la cariss.=a vostra, e vi ringrazio del permesso di far uso dei vostri Camerini. Speravamo tutti di legger in essa il giorno fissato della vostra venuta colla Contessa Marietta; ma fummo delusi; e per far ciò vi prego di nuovo non solo da parte mia, ma anche da parte di Marina, della mia Elisa, e Momi di mantenere la parola data di venir ambedue a star almeno tre, o quattro

settimane con noi; vi ripetto voi siete l'amico affezionatissimo a noi altri, ed altrettanto noi altri affezionatissimi a voi.

Eccovi un brutto caso.

Domenica ad una ora dopo la mezza notte due individui si portarono a rubare nella mia Campagna di Bionde [una località tra Salizzole e Nogara, non lontana da Sanguinetto] in sul selice del Sorgo turco, che che ivi erano cumulati da 30. Sacchi circa, nel momento che lo scoprivano dalle Stuoie per insaccarne, il mio Bovajo se ne accorse, e fatti sortir dal letto i suoi figli; e preso egli in mano una Sita (strumento di ferro come un Badile, ma fatto a punta con lungo manico per vangar nelle Risaje); e suo figlio maggiore una forca, e se ne andarono ad affrontar questi due ladri, l'uno di essi se ne fuggì; ma l'altro prese in mano una Ronchetta, che si era portato con se (strumento di ferro per tagliar spini fatto come la falce che si taglia il frumento, ma col manico più lungo di quello di un Badille) ed appena vide avvicinarsi il figlio maggiore gli diede sul braccio un fortissimo colpo colla sud=a Ronchetta, che gli tagliò la manica e gli fece una grande e profonda ferrita, e poscia diede un altro colpo al Bovajo, ma questo fu più leggero e solo gli sfiorò la pele, allora questi vedendo il figlio ferrito, ed esser anche lui minacciato, senza altro gli cacciò la Sita nel ventre e lo getò semivivo a terra. I Bovari si ritirarono dopo questo fatto in casa, ed il ladro riavutosi alcun poco si alzò e tenendo le braccia strette alla ferita se ne andò piano piano a casa, che non era molto discosta; e subito mandò pel medico, che tosto capitato dichiarò la ferita mortale, anzi ordinò che fosse chiamato il Prete, temendo che dovesse vivere per poche ore ancora; mandò anche ad avvertire immediatamente la R. Pretura d'Isola della Scala, che da lì a poche ore [poi cancellato e precisato con] verso al mezzogiorno venne ad esaminarlo, e pare che con questo esame abbia manifestato il suo compagno, che abita vicino a lui, e venne condotto in carcere. Il ladro non è ancora morto, ed il figlio del mio Bovajo sta meglio, ma il Medico teme, che avrà sempre il braccio offeso. Sto attendendo come andrà il Processo.

Tanti doveri a tutti, e credetemi

Il V.° af.° Cugino

Ant.° Taidelli

Sag.° 1. 8.re.58.

D.S. Marina si raccomanda per un pajo di Vasetti pei Capelli.

Già dal preciso e dettagliato racconto avete compreso tutto. Mancano solo le riprese televisive, ma non possiamo certo pretenderle. Il "cugino di campagna", per far meglio capire a quello di città gli strumenti agricoli usati come armi, li ha perfino perfettamente disegnati.



Raffigurazione della "Sita" e della "Ronchetta".

Il quadretto che emerge è ben delineato e rispecchia la situazione di questa zona allora poverissima della Bassa Veronese che solo cento anni dopo vide fiorire l'industria del mobile in stile con artigiani che seppero affermarsi in tutto il mondo. E sappiamo che allora come oggi questa terra è votata all'agricoltura con tanto granoturco e vaste risaie che si spingono anche nel Mantovano e ci danno quel vialone nano che caratterizza e arricchisce le nostre tavole. E, se dopo questo spot, ancora non ne siete convinti, potrei darvi qualche buon indirizzo dove andare a verificare di persona.

# Dinosauri postali

*Leonardo Amorini (ASPOT)*

Quando ho un po' di tempo e sono libero da impegni, mi piace andare in giro insieme alla mia famiglia a vedere luoghi o città più o meno lontane dove non ci sono mai stato o che conosco poco, ed essendo appassionato di arte e storia mi piace visitare i centri storici dove spesso si trovano le più importanti chiese e palazzi. Girovagando per i centri storici a volte possiamo fare delle piacevoli scoperte. Qualche tempo fa visitando la bella cittadina ligure di Portovenere camminando per i vecchi vicoli ho fatto una piacevole scoperta. In una facciata di una casa c'era murata una bella buca d'impostazione delle lettere, di marmo bianco perfettamente conservata dove si poteva leggere "Lettere Per La Posta 1680". Un vero "dinosaurio postale" che mi sono affrettato a fotografare.



*La bella buca d'impostazione delle lettere di Portovenere*



*La buca delle lettere incastonata sotto la finestra di un palazzo in Piazza Alberica a Carrara. Forse proprio in quel palazzo anticamente erano le poste di Carrara.*

Qualche tempo dopo, mi sono recato a Carrara per fare una gita turistica nel centro storico. Ho visitato il bellissimo Duomo della città con i vicoli attigui e poco dopo finalmente sono giunto nella principale piazza cittadina, la bella Piazza Alberica. Mentre stavo visitando la Piazza dove fra l'altro c'erano in esposizione delle grandi opere in marmo, sulla facciata di un palazzo sotto una finestra con una inferriata scorgo un'altra buca d'impostazione delle lettere. Mi avvicino e vedo che nel marmo possiamo ancora distintamente leggere: "Qui si mettono le lettere e si danno". Questa buca della lettera è davvero interessante. Per prima cosa per la bellezza e per la scritta scolpita nel marmo e poi perché mentre Portovenere è sempre appartenuta prima alla Repubblica Ligure e poi al Regno di Sardegna, Carrara invece anche se pur per poco tempo è appartenuta prima al Principato di Lucca e Piombino (1 maggio 1806 – marzo 1814) e successivamente al Granducato di Toscana (marzo 1848 – aprile 1849).



*La buca delle lettera (particolare) con la scritta "QUI SI METTONO LE LETTERE E SI DANNO".*

# Studio quantitativo sul numero di lettere spedite “per consegna” dai regi uffici toscani

Fabrizio Finetti (Aspot)

## PARTE III

La parte I e II di questo studio sono state pubblicate su “Il Monitore della Toscana” n. 13 e n. 15.

### UFFICIO POSTALE DI COLLE VAL D’ELSA (1889-1890)

Si conclude, con questa breve dissertazione post unitaria su Colle Val d’Elsa, lo studio intrapreso sul Monitore n° 13 del maggio 2011, relativo alle lettere inviate – per consegna – da alcuni Regi Uffici Toscani nel XIX secolo. Naturalmente, anche la scelta di questa località (dopo Radicofani e Siena) si deve, esclusivamente, al ritrovamento e al possesso del materiale necessario per effettuare la dovuta analisi: in questo caso un piccolo insieme di ricevute dirette ad un unico destinatario (fig. 1). L’esempio di Colle, tuttavia, è piuttosto significativo (anzi, oserei dire che casca a pennello), in quanto completa idealmente lo studio da un punto di vista cronologico (con Radicofani siamo partiti dal 1818) e si svolge in un contesto economico - sociale profondamente diverso da quello senese dei decenni precedenti. Nella seconda metà dell’Ottocento, infatti, Colle si afferma come uno dei maggiori centri industriali della Toscana, con una popolazione di circa 9.000 abitanti (8.730 rilevati dal censimento del 1881), oltre 1500 dei quali impiegati nelle varie attività produttive (nel paese si trovavano cartiere, lanifici e vetrerie, oltre alle celebri Ferriere Masson). Inutile sottolineare come il volume di corrispondenza lavorata in quegli anni dall’Ufficio Postale, fu piuttosto importante, come ci dicono i dati che pubblichiamo. Dati che ben descrivono il progresso economico di questa realtà del nostro territorio e che sorprendono maggiormente proprio se confrontati con quelli ottenuti dallo studio effettuato sulla Direzione Senese tra il 1841 e il 1862.



Fig. 1) Talloncino di ricevuta di lettera raccomandata (n° 11) “angolo di foglio”, spedita da Colle Val d’Elsa il 9 giugno 1890.

### RICOSTRUZIONE DEI REGISTRI DI RICEVUTA DELLE LETTERE INOLTRATE – PER CONSEGNA – DALL’UFFICIO DI COLLE VAL D’ELSA, TRA IL 24 GENNAIO 1889 E IL 9 GIUGNO 1890

DATA SPED.	N°di REG.	INTERVALLO (GG / N° RAC.)*	NOTE
24-01-1890	92	- / -	Ricevuta di racc. diretta al Giudice Isp. Di Siena
14-03-1889	437	50 / 345	“
22-05-1889	448	69 / 511	“
29-08-1889	163	99 / 714	“
22-10-1889	87	54 / 420	“
31-01-1890	459	101 / 872	“
17-03-1890	342	45 / 383	“
09-06-1890	11	84 / 663	“

\* Il numero di raccomandate indicato nella terza colonna, di seguito ai giorni trascorsi dalla spedizione precedente, è stato calcolato ipotizzando registri composti da 500 talloncini di ricevuta, come è lecito pensare da alcuni indizi in nostro possesso.

## RIEPILOGO DELLE SEQUENZE UTILI RILEVATE

Periodo	Giorni	N° spediz.	N° doc. utili	Media giorn.	Media annua
24-01-1889 / 09-06-1890	501	3.908	8	7,8	2.847

### APPENDICE

A integrazioni delle analisi precedenti, allego un documento di notevole interesse, relativo alla piccola collettoria di Gavorrano, in grado di testimoniare con certezza assoluta sull'entità del fenomeno che abbiamo indagato (fig. 2). Ai lettori il compito di calcolare le medie giornaliere!

QUANTITA' delle CARTE	LORO INDICAZIONE	Osservazioni
	<i>Raccom. in arrivo in parte</i>	
Luglio 1886	29 37	Raccomian.
Agosto	18 45	24 di la mas.
Settembre	16 39	prima epistola
Ottobre	20 41	e qualche
Novembre	22 32	sollecitudine
Dicembre	28 41	
Genajo 1887	17 30	
Febbrajo	20 41	
Marzo	17 23	
Aprile	41 31	
Maggio	21 27	
Giugno	14 37	
	233 431	

Fig. 2 Modulo postale spedito in data 28 settembre 1887 dalla collettoria di Gavorrano per indicare alla Direzione Postale di Grosseto (in quel periodo trasferita a Scansano per l'estatatura) il numero di lettere raccomandate spedite e ricevute dal luglio 1886 al giugno 1887 (part.)

### CONCLUSIONI

Fermo restando che i dati presentati nei diversi momenti di questo studio, non sono in nessun modo comparabili tra loro da un punto di vista scientifico, in quanto ricavati in contesti socio – economici profondamente diversi, oltre che in epoche distanti, risulta evidente che lo sviluppo del servizio di raccomandazione delle lettere in Toscana, subì un notevole sviluppo tra il 3° e il 9° decennio del XIX secolo, oltre a divenire fruibile in un numero estremamente elevato di località, che includendo le collettorie superava abbondantemente le 200 unità.

# Cronache postali del Granducato

## Siena e dintorni fra ottocento e novecento 1890-1920

Giuseppe Pallini (Aspot - Aifsp)

### PARTE IV

*Le parti precedenti sono state pubblicate nei n. 12, 14 e 16 di questa rivista.*

### **Siena – San Martino (oggi Siena Succ.2)**

La seconda succursale della Direzione postale di Siena, quella di S.Martino, fu aperta il 1° Giugno 1908 come Ufficio Postale di 3<sup>a</sup> classe (Cod. 59/87), elevato alla 2<sup>a</sup> classe nel 1912, quindi alla 1<sup>a</sup> nel 1921. Si trovava in via Ricasoli (l'attuale via Pantaneto), accanto alla chiesa di S.Giorgio, negli anni trenta fu spostata a poca distanza, all'inizio di via dei Pispini, dove è anche oggi.

Giova qui ricordare che la prima succursale, quella di Porta Camollia, era di fatto situata (e lo è tutt'ora) fuori della porta medesima, ma serviva uno dei tre Terzi in cui è storicamente divisa la città compresa dentro le antiche mura medicee, il Terzo appunto di Camollia. La nuova succursale corrispondeva al Terzo di S.Martino

Il bollo più antico della succursale di S. Martino che finora sono riuscito a vedere è un Guller del 1910 (Fig. 1), ma sono sicuro che ebbe anche il tondo-riquadrato, come l'aveva avuto la succursale di Porta Camollia istituita appena un anno prima e, soprattutto, come l'avrà quella dei Quattro Cantoni che sarà aperta un anno dopo. Il tondo-riquadrato di queste due succursali è senz'altro poco comune, ma questo di San Martino, che, ripeto, deve esistere per forza, è addirittura introvabile.

Se qualche lettore ha la fortuna di averne uno, o per lo meno l'ha visto, spero voglia essere tanto gentile da segnalarlo a questa rivista.



(Fig. 1) Il Guller su due raccomandate, una con il lineare sul talloncino e l'altra senza.



(Fig. 2) Ricevuta vaglia con bollo Siena 2 del 12 Aprile 1916

Oltre al lineare su due righe, ne conosco uno con la semplice indicazione **SIENA 2** (Fig. 2).

Del Guller esiste anche un secondo tipo, che ho visto usato dal 1932 in poi: la differenza più evidente è la presenza delle parentesi che racchiudono il nome della succursale (fig.3). Non escludo che esistano anche altri tipi, ma io non l'ho mai visti finora.

Il primo titolare del nuovo ufficio fu una donna, Angela Boschi, che però risulta "dimissionaria" appena due mesi dopo. Il 1° Agosto 1908 fu nominato Giovanni Benci come "supplente in missione", cui seguì il nuovo titolare, ancora una donna, Bianca Bianchi, che tenne l'incarico dal 1° Ottobre 1909 al 9 Settembre 1912. Fu sostituita da Angelo Rustichini, proveniente da Casal di Pari dove era stato ricevitore dal 1904. Il Rustichini nel 1917 risulta "dimissionario a favore della figlia" Annita Rustichini ved. Coppini, già supplente del babbo a Casal di Pari. La Rustichini fu titolare fino alla morte, avvenuta il 25 Marzo 1952 all'età di settant'anni, e l'ufficio passò al figlio Mauro Coppini, nato nel 1926, supplente dal 1944, che lo tenne fino al pensionamento nell'anno 1987 (1).



(Fig. 3) Guller secondo tipo caratterizzato dalle parentesi che racchiudono il nome della succursale.

1) A.P.S. – Registri del personale.

# I bolli Guller delle province di Siena e Grosseto

Massimo Monaci e Paolo Saletti (Aspot)

## Presentazione

*Il servizio postale è tuttora un campo fertile di ricerca per chi ha voglia e tempo, ma credo che in tema di bolli ci sia ben poco di importante da scoprire, almeno per il periodo fin ad oggi indagato, che dai precursori va fino ai tondoriquadrati, vale a dire fino a cent'anni fa. E dopo? Dopo vengono i bolli Guller, così chiamati dal nome della ditta svizzera che li fabbricava e che fornì per alcuni anni anche le nostre Poste.*

*Queste in seguito provvidero da sé, incaricando (forse dal 1926 in poi) le singole Direzioni postali di provvedere quando ce ne fosse bisogno, per rottura o smarrimento dei timbri o per apertura di nuovi uffici, incaricando incisori locali; i bolli dovevano essere sempre del tipo Guller, ma inevitabilmente ci sono fra loro differenze di dimensione, caratteri, ornato e altro.*

*Ebbene, questi bolli – Guller o tipo Guller - furono in dotazione a tutti gli uffici postali (direzioni, ricevitorie e collettorie) aperti nel secolo scorso e crediamo sia il caso di cominciare a occuparcene più di quanto si è fatto finora.*

*Salvatoriamente c'è stato in passato un certo interesse, specialmente per i cosiddetti "frazionari", poi non ne ho più sentito parlare.*

*Io sono ormai agli sgoccioli, ma ho lanciato l'idea a due cari amici, Paolo Saletti e Massimo Monaci, che sarei tentato di chiamare "allievi" (anche se ormai mi hanno superato), appassionati come me di storia postale. Hanno aderito di buon grado a fare una prima sommaria catalogazione per quanto riguarda le province di Siena e di Grosseto.*

*Dirò subito che trovare l'impronta del bollo di alcuni piccoli uffici è tutt'altro che facile, tant'è vero che per qualcuno non ci siamo ancora riusciti, nonostante la continua frequentazione di mercatini, dove la paziente ricerca può riservare piacevoli sorprese a basso costo. Credo che quello di Grosseto sia completo, di Siena no.*

*Ci rendiamo conto che questa nostra prima catalogazione è ampiamente perfettibile, ma è solo un primo passo. D'altra parte i più noti cataloghi del passato (Mezzadri, Carozzi, De Beaufond, Ricci, Gaggero, Bargagli-Petrucci, Vollmeier e altri), sono stati più volte corretti e aggiornati, ma ciò nulla toglie ai loro meriti.*

*La ricerca si pone un termine temporale che è quello della fine del Regno d'Italia: Giugno 1946.*

*Dapprima presentiamo un elenco di tutti gli uffici postali delle province di Siena e Grosseto che furono dotate di Guller e diciamo subito che così chiameremo d'ora in avanti questi timbri, senza specificare se furono quelli originali della omonima ditta o prodotti in Italia. Faremo seguire tutte le impronte reperite, al meglio di come le abbiamo trovate, purtroppo alcune sono poco nitide e difficilmente leggibili.*

*Abbiamo poi l'intenzione di censire anche i Guller degli ambulanti e del telegrafo, nonché quelli per uso interno delle Direzioni.*

*L'invito che faccio a tutti gli amici dell'ASPOT, e a tutti i cultori di storia postale che mi leggono, è di dedicarsi a questa ricerca almeno nell'ambito della loro provincia, per mettere insieme col tempo un catalogo di tutta la Toscana. Che forse vedrà la luce quando io sarò al buio.*

Giuseppe Pallini

*P.S: Ringraziamo Alberto Caroli, che ci ha fornito le notizie e la documentazione sulla stamperia Guller, da lui raccolte nell'archivio dell'Istituto Storico Postale di Prato.*

## PROVINCIA DI SIENA

Dicitura dei bolli Guller conosciuti. In neretto quelli anche frazionari. In neretto con \* quelli conosciuti solo frazionari.

Le impronte dei bolli di Montallese, Monteguidi e Pievescola da noi rintracciate sono in data posteriore al 1946, ma essendo del tipo Guller è presumibile che siano state adottate prima.

1. ABBADIA DI MONTEPULCIANO
2. **ABBADIA S.SALVATORE**
3. ACQUAVIVA
4. AMA
5. ANQUA
6. ASCIANO
7. BAGNI DI CHIANCIANO
8. BAGNI S. FILIPPO
9. BAGNI VIGNONI
10. BELFORTE
11. BETTOLLE
12. BUONCONVENTO
13. CAMPIGLIA D'ORCIA
14. CASCIANO
15. **CASOLE D'ELSA**
16. CASTAGNOLI IN CHIANTI
17. CASTELLINA IN CHIANTI
18. **CASTELMUZIO**
19. CASTELNUOVO BERARDENGA
20. CASTELNUOVO DELL'ABATE
21. CASTIGLION D'ORCIA
22. CELLE SUL RIGO
23. CETONA
24. CHIANCIANO
25. CHIUSDINO
26. CHIUSI
27. CHIUSI CITTA'
28. **CHIUSI STAZIONE**
29. CHIUSURE
30. CICIANO
31. COLLE DI VAL D'ELSA
32. COLLE VAL D'ELSA BORGO
33. **CONTIGNANO\***
34. CORONCINA
35. CORSANO
36. COSTALPINO
37. **FONTERUTOLI\***
38. FROSINI
39. **GAIOLE IN CHIANTI**
40. GRACCIANO
41. IESA
42. LECCHI IN CHIANTI
43. LUCARELLI
44. **LUCIGNANO D'ARBIA**
45. LUCIGNANO STAZIONE
46. MALAFRASCA
47. MONTALCINELLO
48. **MONTALCINO**
49. MONTALLESE
50. MONTEAMIATA
51. MONTEFOLLONICO
52. MONTEGUIDI
53. MONTEPULCIANO
54. **MONTEPULCIANO CITTA'\***
55. MONTEPULCIANO STAZIONE
56. MONTERIGGIONI
57. MONTERONI D'ARBIA
58. MONTI
59. MONTICCHIELLO
60. MONTICIANO
61. MONTISI
62. MURLO
63. PALAZZONE
64. PETROIO
65. **PIANCASTAGNAIO**
66. PIANELLA
67. PIAZZE
68. PIENZA
69. PIEVE DI SINALUNGA
70. **POGGIBONSI**
71. PONTE A TRESSA
72. PONTE AL BOZZONE
73. PONTE D'ARBIA
74. QUERCEGROSSA
75. RADDA IN CHIANTI
76. **RADICOFANI**
77. RADICONDOLI
78. RAPOLANO
79. ROSIA
80. S. CASCIANO DEI BAGNI
81. **S. GIMIGNANO**
82. S. GIOVANNI D'ASSO
83. S. GUSME'
84. S. LORENZO A MERSE
85. S. QUIRICO D'ORCIA
86. S. ROCCO A PILLI
87. S. ANGELO IN COLLE
88. SARAGIOLO
89. SARTEANO
90. SCALVAIA
91. SCROFIANO
92. SERRE DI RAPOLANO
93. SIENA
94. **SINALUNGA**
95. SOVICILLE
96. STAGGIA
97. TAVERNE D'ARBIA
98. TOCCHI
99. TORRENIERI
100. TORRITA
101. TREQUANDA
102. VAGLIAGLI
103. VALIANO
104. VIVO

## PROVINCIA DI GROSSETO

Dicitura dei bolli Guller conosciuti. In neretto quelli conosciuti anche frazionari. In neretto con \* quelli conosciuti solo frazionari.

1. ALBERESE
2. ALBINIA STAZIONE
3. **ARCIDOSO**
4. BAGNO DI GAVORRANO
5. BAGNOLI
6. **BAGNOLO**
7. **BAGNORE**
8. BATIGNANO
9. BENGODI
10. **BOCCHEGGIANO\***
11. BOCCHEGGIANO MINIERE
12. **BURIANO**
13. **CALDANA\***
14. CAMPAGNATICO
15. CANA
16. CAPALBIO
17. CASALE DI PARI
18. CASONE
19. **CASTEL DEL PIANO**
20. **CASTEL DI PIETRA\***
21. CASTELLAZZARA
22. **CASTELL'OTTIERI\***
23. CASTIGLIONCELLO BANDINI
24. CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
25. **CATABBIO\***
26. **CELLENA\***
27. **CINIGIANO**
28. **CIVITELLA MARITTIMA\***
29. **ELMO\***
30. **FOLLONICA**
31. FRASSINE
32. **GAVORRANO**
33. GERFALCO
34. GHIRLANDA
35. GIANNUTRI ISOLA
36. **GIGLIO PORTO**
37. GIUNCARICO
38. GROSSETO
39. GROSSETO SUCCURSALE N°1
40. ISOLA DEL GIGLIO
41. ISTIA
42. LAGO BORACIFERA
43. MAGLIANO IN TOSCANA
44. **MANCIANO**
45. MARINA DI GROSSETO
46. MARSILIANA
47. **MASSA MARITTIMA**
48. MONTE ANTICO
49. **MONTEBUONO\***
50. **MONTEGIOVI\***
51. MONTELATERONE
52. **MONTEMASSI\***
53. MONTEMERANO
54. **MONTENERO\***
55. MONTEPESCALI
56. **MONTEPESCALI STAZIONE\***
57. **MONTEROTONDO**
58. MONTEVITTOZZO
59. MONTIANO
60. **MONTICELLO\***
61. MONTIERI
62. MONTORGIALI
63. MONTORIO DI SORANO
64. MONTORSAIO
65. **MURCI\***
66. NICCIOLETA
67. **ORBETELLO**
68. ORBETELLO STAZIONE
69. PAGANICO
70. PANCOLE
71. **PARI\***
72. PERETA
73. PESCIA ROMANA
74. PETRICCI
75. **PIANO DI MUCINI\***
76. **PITIGLIANO**
77. PODERI DI MONTEMERANO
78. POGGIO CAPANNE
79. POGGIO FERRO
80. POGGIO MURELLA
81. POLVERAIA
82. POLVEROSA
83. **PORTO ERCOLE**
84. **PORTO SANTO STEFANO**
85. POTASSA
86. **PRATA**
87. **PRESELLE-SERGARDI\***
88. **RAVI**
89. RIBOLLA
90. ROCCALBEGNA
91. **ROCCA STRADA**
92. **ROCCATEDERIGHI\***
93. ROSELLE TERME
94. SAMPRUGNANO
95. SAN GIOVANNI DELLE CONTEE
96. SAN MARTINO SUL FIORA
97. SAN QUIRICO
98. **SANTA CATERINA**
99. **SANTA FIORA**
100. SANTA LIBERATA
101. SASSO D'OMBRONE
102. **SASSOFORTINO\***
103. SATURNIA
104. **SCANSANO**
105. SCARLINO
106. SCARLINO STAZIONE
107. **SEGGIANO**
108. **SELVA\***
109. **SELVENA\***
110. SIELE MINIERA
111. **SORANO**
112. SOVANA
113. STICCIANO
114. STICCIANO STAZIONE
115. **STRIBUGLIANO\***
116. **TALAMONE\***
117. TATTI
118. **TIRLI**
119. **TORNIELLA**
120. **TRAVALE \***
121. TRIANA
122. **VALLERONA \***
123. VALPIANA
124. VETULONIA

## CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI AGGIORNAMENTO N° 6 (Novembre 2014)

*A cura di Daniele Bicchi e Giovanni Guerri*

Chiediamo a tutti i soci di collaborare agli aggiornamenti del catalogo, segnalando nuovi dati. Perché gli aggiornamenti possano essere fatti in modo corretto, occorre che i medesimi siano comunicati per scritto, citando (salvo il caso in cui si tratti di bolli finora non reperiti) il numero di riferimento del catalogo ed accompagnando la segnalazione con l'immagine della lettera (fotocopia o scansione in Jpeg a 300 dpi) in formato 1/1. Le segnalazioni vanno indirizzate al seguente indirizzo o e-mail:

Giovanni Guerri, via Cellini 14, 50053 Empoli     [miopik@alice.it](mailto:miopik@alice.it)

Si ringraziano coloro che hanno fornito informazioni per l'aggiornamento del catalogo.

LOCALITA'	PAG	BOLLO	N°	PRIMO MESE D'USO	ULTIMO MESE D'USO	Co	Pu
AREZZO	17	SD	4	MARZO 1827	NOVEMBRE 1828	NERO	5
FIGLINE	49	DC	3	OTTOBRE 1845	MARZO 1851	NERO	4
FIRENZE	61	STATI ESTENSI ASSEGNI (VEDI ANCHE PAG .182)	112	AGOSTO 1848	AGOSTO 1848	NERO	R
FIVIZZANO	67	PORTO PAGATO	11	GIUGNO 1814	LUGLIO 1819	NERO	8
LUCIGNANO	90	DC	5	OTTOBRE 1844	MARZO 1851	NERO	4
MARINA DI RIO	94	DC	2	LUGLIO 1846	SETTEMBRE 1849	NERO	8
PRATO	149	PRATO PER CONSEGNA	20	MARZO 1845	APRILE 1845	NERO	R
SAN GIOVANNI	159	PD	11	MAGGIO 1847	MARZO 1851	NERO	7
BOLLI DI PROVENIENZA DALLA TOSCANA	204	GENOVA	3	GIUGNO 1785	GENNAIO 1798	ROSSO	5
BOLLI DI PROVENIENZA DALLA TOSCANA	205	TOS.	15	15 MARZO 1819	15 MARZO 1819	NERO	10

### NUOVI BOLLI

BOLLO	N.	DATE CONOSCIUTE	COLORE	PUNTEGGIO
	61	8.1848	N	R
	149	3.1845 – 4.1845	N	R
	204	6.1785 – 1.1798	N	5

# Questa gemma filatelica è anche tua.



## Non lasciarla gettar via!

L'Istituto di studi storici postali si occupa dello studio della **posta**, della **filatelia** e della **comunicazione organizzata** fino ai giorni nostri con un approccio scientifico e multidisciplinare.

È l'unica istituzione privata del genere esistente in Europa e costituisce un **polo nazionale ed internazionale di riferimento** per quanti sono interessati a queste discipline.

Offre una **ricchissima biblioteca** – in parte disponibile *on line* – cui si aggiungono **progetti di ricerca, convegni, seminari, mostre**, una **rivista** semestrale e i prestigiosi **Quaderni**.

L'Istituto è tra le poche realtà scientifiche nel settore culturale con la qualifica di **onlus**.

I **soci** che lo sostengono sono un centinaio, italiani ed esteri, tra docenti, collezionisti, enti culturali, archivi di Stato, biblioteche, Università. **Tanti, ma troppo pochi** ora che la crisi ha fatto scomparire i pur ridotti finanziamenti pubblici.

## Difendi la cultura. Diventa socio!

Con **solì 40 euro** di quota sociale annuale\* non solo aiuterai a evitare la chiusura di un Istituto **che dà prestigio alla filatelia**, ma riceverai i due numeri annuali della sua **rivista**.

E potrai aiutarne l'attività anche con una donazione, fiscalmente detraibile o indicandolo come beneficiario del **5 per mille** nella dichiarazione dei redditi (codice fiscale: 01877640480)



**ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI**

via Ser Lapo Mazzei 37 — 59100 Prato PO

tel. 0574.604.571 o 0574.026.225 — fax 0574.789.085

e-mail [issp@po-net.prato.it](mailto:issp@po-net.prato.it) — [www.issp.po.it](http://www.issp.po.it)

\* pagabile con versamento sul conto corrente postale n. 13731500 dell'Istituto, IBAN IT13Q0760102800000013731500, o con bonifico bancario sul c/c dell'Istituto, Banca Popolare di Vicenza, sede di Prato, IBAN IT90D0572821501490570098025

# TOSCANA 2015

*A.S.Po.T.*

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

**MOSTRA FILATELICA**

## **CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO**

**11 – 12 APRILE**

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA  
EMPOLI**

**ASTA FILATELICA SERGIO SANTACHIARA  
IL 11 APRILE ORE 17**



**SITO UFFICIALE**  
**[www.ilpostalista.it](http://www.ilpostalista.it)**



Aste online: acquista e vendi su Internet

**INGRESSO GRATUITO**

**ORARIO APERTURA :**

**SAB. 11 aprile ore 9/19 – DOM. 12 aprile ore 9/13**

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**

**[mostremercato@virgilio.it](mailto:mostremercato@virgilio.it) 339.5423347-338.1512479**



**Firenze 6. 6. 1868.** Lettera per città in tariffa triplo porto di 15 cent., affrancata con 5 + 10 cent., per il peso da 20 a 30 gr. (Coll. G. Giustarini).

